

→ **Il segretario in campo** per la riconferma con un messaggio web di rottura col passato

→ **«Voglio portare** i democratici nel futuro. Non faccio accordi di Palazzo, squadra nuova»

# Franceschini si candida: non lascio il Pd a chi c'era prima

Foto di Pasquale Stanzone/Ansa



Il segretario del Pd Dario Franceschini

«Mi candido per portare il Pd nel futuro». Dario Franceschini si rivolge direttamente alla base e al popolo delle primarie. «Niente accordi con i big», annuncia. E sul rinnovamento del partito è già polemica con Bersani.

## NINNI ANDRIOLO

ROMA  
nandriolo@unita.it

Sei minuti d'intervento per ricandidarsi alla segreteria. Messaggio rilanciato via web e tv. Scende in campo anche Franceschini. «Mi candido per portare il Pd nel futuro - annuncia - e perché non si torni indietro». Evidente l'allusione indiretta allo sfidante. Bersani, infatti, gradisce poco. «Mi sarei aspettato qualche novità positiva in più - sottolinea - Io non parlerò mai contro ma per...». Il «nuovo» con Dario e il «vecchio» con Pierluigi, questa la sfida congressuale? «Il primo luglio parlerò di politica - commenta l'ex ministro, alludendo al lancio pubblico della sua candidatura - Ho mandato inviti alla nuova generazione già in campo: amministratori, segretari di circoli, parlamentari». Dal suo

## Il leader

«Ho visto riemergere errori, protagonismi e litigiosità»

staff aggiungono un pizzico di pepe in più. «Dario? - chiedono - Lui non è certo un novellino della politica...».

## SCARAMUCCE INIZIALI

Al di là delle scaramucce iniziali, tuttavia, la sfida tra Franceschini e Bersani andrà oltre la disputa su chi sarà tra i due il vero innovatore. «Non posso riconsegnare il partito a quelli che c'erano prima di me, molto prima di me...», afferma il segretario nel video messaggio di ieri. Maniche di camicia, libreria alle spalle, scrivania davanti, Franceschini sceglie uno stile informale e diretto per annunciare la candidatura. «Non farò accordi di palazzo, presenterò la mia proposta agli iscritti della base», assicura. Niente patti segreti con i big del partito, quindi. «Avevo detto che il mio lavoro sarebbe finito ad ottobre e pensavo di passare il testimone alle nuove generazioni - chiarisce - In questi giorni, però, ho visto riemergere molti errori, protagonismi e litigiosità». Per questo «non mi sento di tradire gli impegni che avevo preso». E gli schieramenti congressuali già si definiscono

no. «È tempo di superare le vecchie appartenenze, Dario merita il sostegno di tutti noi», dichiara Roberto Cuillo, già portavoce di Fassino. «Intende tornare allo "spirito del Lingotto", che ci ha portato alla catastrofe del 2008», chiede Giovanni Bachelet, cattolico Pd assieme alla Bindi, che è orientata ad appoggiare Bersani, come Mimmo Lucà, leader dei Cristiano sociali. E Bersani, D'Alema, Letta e Bindi, ieri, si sono incontrati a lungo a Montecitorio. «Ascolterò chi ha avuto ruoli di responsabilità nel governo e in politica dal '96 ad oggi - assicura Franceschini - Ma ho intenzione di investire in una nuova squadra di donne e uomini cresciuti nella militanza, fuori da ogni vecchio schema e da ogni superata appartenenza». E il leader Pd, sabato prossimo, raggiungerà Torino, per il Lingotto bis promosso dai *piombini*. Lì incontrerà anche Debora Serracchiani che i promotori del meeting avrebbero voluto candidare alla segreteria, ma che sembra orientata a scendere in campo nella squadra del segretario. Ignazio Marino-Peppe Civati? Questo il terzo ticket in lizza per la leadership Pd? Marino, ieri, ha avuto un lungo colloquio con Bersani, ma la sua candidatura sembra scontata.

## LE ALLEANZE

Franceschini, intanto, ripropone il tema della costruzione di «una nuova alleanza per battere la destra e per governare in modo efficace», Ma il Pd deve «fare il bene del Paese anche stando all'opposizione». Proponendo, magari, un patto tra generazioni, con «i genitori che si dichiarano disponibili a lavorare qualche anno di più per garantire ai figli lavoro più stabile e ammortizzatori sociali». Bilancio dei risultati ottenuti, infine. «Sono stato chiamato a guidare il Pd in un momento difficile. Quando il progetto sembrava inesorabilmente destinato a fallire - ricorda Franceschini - Tutti si sono rimboccati le maniche e hanno capito che la nostra litigiosità avrebbe consegnato alla destra il Paese». Si potrebbe dire «missione compiuta», quindi, visto che «abbiamo arginato la destra e dato futuro al progetto del Pd». Ma c'è molto lavoro da fare. «Il partito, infatti, è lontano dal risultato dell'anno scorso», anche se «vince in città e province in tutta Italia». L'iniezione di fiducia, infine, «Quando Berlusconi sarà solo un ricordo, il Pd sarà ancora un giovane partito - incoraggia Franceschini - Per questo dobbiamo volergli bene. Anche quando inciampa e sbaglia per aiutarlo nella sua missione». ♦